N. 30. Udine 24. Febbrajo 1814. 1.º Trimestre

FOGLIO DEL DIPARTIMENTO DI PASSARIANO

Quid verum atque decens curo & rogo & omnis in hoc sum.

Horat. Lib. 1. Ep. I., v. 11.

LONDRA.

Londra 25. Gennaro.

Una lettera privata proveniente dal Quartier Generale di Lord Wellington in data de' 9. corr. ci porta la notizia, che il nemico ha dato molto che fare alle nostre truppe nei primi giorni di questo mese. Il Maresciallo Soult preme in tal modo co' suoi movimenti i nostri avamposti tra la Nive, e l'Adour, che Lord Wellington ha creduto necessario di far avvanzare 4. Divisioni di truppe fresche. Il nemico pertanto, malgrado i sui movimenti, non ha osato d'attaccare la nostra linea, e non ha che tentato di spingere un distaccamento dietro la nostra ala destra, che fu con poca fatica respinto. Il Maresciallo Soult è attivissimo, e credo non ci lascierà ammollire nei nostri Quartieri d'inverno. Ma questa attività non reca danno che alla sua armata; poichè la stagione è molto rigida, e le sue truppe devono stare continuamente in campo, intantochè le nostre sono bene accantonate. Sembra che Lord Wellington non abbia solo a combattere contro il Maresciallo Soult, ma che la Francia gli sia per opporre una seconda armata. I Ministri hanno ricevuto dal M. di Campo la nuova certa, che il Maresciallo Suchet posto si sia in movimento con tutta l'armata di Catalogna (l'unica provincia spagnuola che sia ancora occupata dai francesi), per ritirarsi in Francia. Questa circostanza ha indotto Lord Vellington a comandare de' nuovi rinforzi. Il Gen. Harispe s'è già con una Divisione dell' armata del Maresciallo Suchet appostato in S.t Jean Pied de Port; ed è in conseguenza a tergo dell' armata di Vellington. Credesi da ciascuno che il Gen. inglese darà a queste truppe una battaglia; poichè il Gen. Harispe ci potrebbe recare gran danno. Non si sa ancora quale strada abbia a prendere il Maresciallo Suchet nelle presenti circostanze, se marciar voglia verso Lione, od agire di concerto col Maresciallo Soult, onde opporsi ai progressi delle nostre armi. Da quanto s'è detto scorgesi la ragione, perchè le truppe le quali partir dovevano per le Indie orientali, abbiano ricevuto un' altra destinazione. Si è deciso di fare ogni sforzo possibile onde soccorrere, e sostenere Lord Vellington, e speriamo che i rinforzi arriveranno a tempo. Questi rinforzi consistono in 1400. cavalli, e 6000. fanti, che in questa settimana s' imbarcheranno a Portsmuth. In seguito alla ritirata del Maresciallo Suchet la nostra armata di Catalogna s' unisce a quella di Lord Vellington.

Altra del 26. Gennaro.

Notizie provenienti dalla Spagna portano, che una parte dell' armata di Catalogna sia in marcia, per unirsi con Lord Vellington nel territorio francese.

(Oss. Aust.)

Il seguente manifesto emanato da S. M. l' Imperatore di Russia dal suo Quartier Generale di Carlsruhe ai 18. Dec. dell' anno scorso è stato letto in Pietroburgo la prima festa del S. Natale dal Sig. Governatore Bolotnikow, Direttore del Ministero della Giustizia.

Egli è un anno adesso, cari, e fedeli sudditi, che abbiamo offerto a Dio i

nostri ringraziamenti, per la liberazione del nostro impero dal crudele, e possente nemico. E' appena un anno, e già le nostre bandiere ondeggiano sulle rive del Reno! e spontanea marcia con noi l'Europa, che prima era armata contro di noi. Tutti gli stati posti fra le frontiere della Russia, e della Francia seguono il nostro esempio, ed uniti a noi, rivolgono le loro armi contro l'oppressore della libertà degli Imperi. Un si grande cambiamento non poteva avvenir sulla terra senza uno speciale ajuto di Dio. L' onnipotente suo braccio innalza, e precipita i destini dei popoli. Chi è possente senza di lui? Chi è forte, e vigoroso senza il suo volere? Rivogliamo il nostro spirito, e il nostro cuore verso di lui, non c' insuperbiscano le nostre gesta, e non sogniamo d'essere più che deboli mortali. Che cosa siam noi? Finchè la mano di Dio è stesa sul nostro capo, abbiamo con noi la sapienza, e la forza. Senza di lui quanto esiste è nulla. Si ammutolisca dunque al suo cospetto ogni gloria umana; portisi questa in sagrifizio a lui che ce l' ha concesta: la nostra vera gloria, e il nostro vero onore è una profonda umiliazione dinanzi a Dio. Siamo persuasi che ciascuno de' nostri fedeli sudditi abbia costantemente questi sentimenti nell' interno della sua anima, specialmente dopo una grazia si grande sparsa dalla mano di Dio sovra di noi. Seguendo dunque la voce della nostra, e della loro venerazione, ordiniamo che anche adesso in tutta l'estensione del nostro Impero s' aprano tutti i tempj del Signore, ed offra ognuno genuflesso solenni ringraziamenti all'onnipossente Creatore; si, scorrano dagli occhi di tutto il popolo calde lagrime di ringraziamento per l'abbondante sua misericordia. Coll'alto suo braccio egli ci ha sollevati da un' immensa profondità, e ci ha collocati sull'altezza della gloria. Qual altro sagrificio gli offririmmo noi, se non se lagrime di gioja, e d' esultazione?

(*Idem*)

Francoforte 8. Febbraro.

Luigi XVIII. era arrivato in Creveld, e aveva continuato il dì seguente il suo viaggio per l' Olanda.

(*Idem*)

La gazzetta di Stuttgard contiene il seguente rapporto:

Oggi 6 febbrajo avanti mezzogiorno arrivò qui il capit. Schwarz in qualità di corriere proveniente dal quartier generale degli alleati, che apportò a S. M. il re la notizia della grande vittoria riportata presso Brienne sopra l' armata francese nei giorni 1 e 2 del corrente comandata dall' Imperatore Napoleone, nella quale il corpo reale sotto agli ordini del principe ereditario si distinse in una maniera assai particolare. A motivo di questo si fortunato avvenimento oggi dopo pranzo furono resi all' Altissimo inni di ringraziamento nella chiesa di Corte, a cui intervennero S. M. con la real famiglia, la corte e gl' inviati delle potenze; egualmente in tutte le altre chiese della capitale fu cantato il *Te Deum* col suono de' sacri bronzi e con salve d'artiglieria fra la gioja ed il giubilo universale. Una lettera privata aggiugne: tre volte i prussiani vollero prender d' assalto una posizione fortificata, e tre volte furono rispinti, fino a tanto che il nostro principe alla testa de' suoi dragoni la superò nel quarto attacco, per cui ottenne l' ordine della croce di ferro. In questo incontro ha preso otto cannoni. — All' imperatore Napoleone furono uccisi due cavalli. Li frutti di questa vittoria sono stati, secondo notizie più recenti, la conquista di 70 cannoni, e 12 mila uomini prigionieri. Il F. M. principe di Schwarzenberg ha scritto dal suo quartier generale di Bar-sur-Aube li 2. febbrajo al F. M. L. Drichsel comandante il blocco di Uninga la seguente lettera uffiziale. . . . „ Jeri ho fatto attaccare l' inimico in tutti i punti nella sua forte posizione presso la Roliere, Dienville e Chaumenille, e l' intrapresa fu coronata dal più felice risultato. La posizione del nemico, il quale aveva acquistato una terribile superiorità con l' occupazione dei detti villaggi, fu presa dalli generali Giulay e Sacken, dal prin-

cipe di Wurtemberg e dal general di cavalleria Wrede, ad onta dell' ostinato suo contrasto, e particolarmente il villaggio Dionville che lo stesso difese fino a mezzanotte con straordinarj sforzi fu espugnato dal conte Giulay con la bajonetta in canna. Li francesi combattevano con il coraggio della disperazione per il ricupero del perduto posto, ma tutti i loro tentativi furono inutili contro il valore delle truppe alleate, le quali tutte a gara lottavano per la gloria comune, e per la giusta causa. Altro scampo non rimase perciò al nemico che d' incominciare la sua ritirata verso Brienne nel massimo disordine e nella più grande confusione, ov' egli avrà forse tentato nella notte di radunare le sue disperse forze. Li risultati di questa vittoria sono appunto così significanti, come magnifici i trofei che li rendono gloriosi; 55 cannoni sono digià in nostro potere, ed un numero non indifferente si sa che fu abbandonato dall' inimico. Alcune migliaja di prigionieri, fra quali il gen. Von Merlen, il sig. Demoutlon ajutante del principe di Neufchatel, 2. ajutanti delli generali Duhesme e Perret, oltre varj capi-squadroni dei lancieri della guardia furono condotti al quartier generale fino verso la mezzanotte. Secondo le loro riferte l' Imperator francese si trovava presente alla battaglia, ed era su tutti i punti per condurre ed animare le sue truppe.

PRINCIPE DI SCHWARZENBERG F. M.

(*Idem.*)

Notizie ufficiali della Grande Armata.

Ai 7 Febbrajo il Co. di Clamm Ajutante del M. di Campo Principe di Schvarzenberg è arrivato a Bar sull' Aube, ed ha presentato a S. M. l' Imp. d' Austria le chiavi della città di Troyes.

Dopo la gloriosa battaglia del 1., e del 2. corrente l' Imperatore Napoleone s' era ritirato in questa città col grosso della sua armata. Il M. di Campo Principe di Schvvarzenberg ha riconosciuto che la presa della medesima, circondata d' un forte recinto e difesa da una numerosa armata, avrebbe dovuto costare un gran sacrificio d' uomini. Risolse quindi di circondarla, e fece marciare la forza principale dell' armata verso Bar sull' Aube. I Corpi comandati da S. A. R. il Principe Ereditario di Wurtemberga e dal Co. di Wrede, furono destinati a cuoprire la strada che da Bar sull' Aube conduce a Troyes, intantochè il M. di Campo Blucher si dirigeva con una parte della sua armata verso Arcy sull' Aube, e spediva il Gen. York coll' altra parte verso Vitry, e Chalons, onde sostenesse le sue operazioni.

Queste manovre costrinsero le truppe francesi a sgomberare la notte fra i 6. e i 7. la città di Troyes, ed a ritirarsi sulla strada di Parigi verso Nugent sulla Sena. Ai 7. il Principe ereditario di Wurtemberga entrò col suo Corpo d' Armata in Troyes.

Il Gen. Yorck ha attaccato il General Sebastiani che gli veniva incontro da Chalons, e lo ha respinto con perdita di 7. cannoni, ed uno stendardo.

Nel medesimo giorno è giunta al Quartier Generale la notizia, che il Gen. Wiozingerode continuava la sua marcia da Liegi verso Rheims. Il Gen. Czernitscheff che comanda la Vanguardia di questo Corpo s' è impadronito delle città di Namur, Philipeville, e Dinant. (*Gaz. di Vienna*)

ITALIA.

Verona 10. febbrajo.

Quantunque ci manchino le notizie dalla parte di Piacenza, tuttavia è evidente che la situazione del vicere debbe essersi peggiorata da quella parte à suo svantaggio, imperocchè non ha egli potuto proseguire la sua ritirata con quella rapidità, che tutti i suoi preparativi facevano presumere. Ai 7. egli comparve con 15000 uomini di truppe scelte dalla parte di Bozzolo alle sponde del Mincio, onde opporsi al passaggio dell' armata imperiale regia sopra quel fiume. La divisione Merville, e alcuni battaglioni avevano già effettuato questo passaggio, allorchè essi dovettero impegnarsi col nemico a loro di molto superiore nel numero in un combattimento, il quale durò tutto il giorno 8 col più grande accanimento. In questo modo la campagna è stata aperta dagli austriaci con un combattimento, in cui

un pugno di gente rispinse con un coraggio eroico un nemico di gran lunga superiore: il grosso dell' armata non poteva arrivare prima dei 9. I granatieri austriaci si sostennero sulla sponda opposta del Mincio a dispetto d' un nemico che combatteva animato dalla disperazione: le guardie italiane nulla poterono contro di loro. S. E. il comandante maresciallo conte di Bellegarde vide pienamente compiuto il suo scopo di trattenere il nemico in questi contorni, finchè le operazioni dell' ala sinistra gli avessero preparata la sorte che lo attende. Tutti i tentativi del nemico di cacciarsi di nuovo di qua del Mincio sono andati a vuoto. Oggi tutta l' armata, eccettuati i corpi che bloccano *Mantova*, Peschiera, Venezia e Legnago, e l' esercito comandato da S. M. il re di Napoli, è riunita sulle due sponde del Mincio, ed è forte di 40 a 50,000 uomini. Il quartier generale è in Valeggio, ed ancor oggi sarà trasportato al di là del Mincio. La perdita nostra del giorno 8. non fu insignificante; noi compiangiamo la ferita del generale Quadanovvich: tuttavia dalla parte del nemico la perdita è assai maggiore. File intere delle guardie italiane giacevano morte al suolo.

(*der bote von snd Tyrol N.* 22.)

Risultato delle Osservazioni Meteorologiche fatte in Udine nei mesi di Settembre, Ottobre, Novembre, e Decembre 1813.

Mese	Istromenti	Elevazione					Venti dominanti		Acqua caduta
		Massima		Minima		Media			
		giorni	quantità	giorni	quantità	quantità	qualità	Durata in giorni	
Sett.	Barometro —	16	P. 28.1, 1	19	P. 27.5,94	P. 27.10,59	Est —	6	P. 9. 5.4
	Termometro	5	g. 20,95	12	g. 8,45	g. 14, 35	Nord Est	5	
	Igrometro —	1	g. 185, —	26	g. 10, —	g. 107, 73	Sud —	5	
Ott.	Barometro —	1	P. 28,-.75	25	P. 27.3.50	P. 27.8.88	Est —	8	5.10.8
	Termometro	9 5	g. 17. .70	26	g. 3.—	g. 11.95	Nord —	6	
							Sud —	6	
Nov.	Barometro —	10	P. 28.1.22	18	P. 27.3.75	P. 27.9.51	Est —	10	3.3.-
	Termometro	2	g. 11:60	19 20	g. —.0.45	g. 4.25—	Nord —	3	
							Nord Est	3	
Dec.	Barometro —	29	P. 28.2.83	20	P. 27.4.19	P. 27.9.39	Est —	11	7.8.2
	Termometro	7	g.-|-10.28	13	g. - 2.35	g. - 4.70	Nord —	6	
							Nord Est	4	

NUMERO DEI GIORNI.

Mese	sereni	varj	nuvolosi	di vento	di vento forte	di pioggia	di nebbia	di tuono	di grandine	di gelo	di neve
Settembre	10	9	11	29	10	18	2	6	2	—	—
Ottobre	7	9	15	20	8	23	5	2	—	—	—
Novembre	12	7	11	24	7	11	1	—	—	7	3
Decembre	11	4	16	25	5	17	4	—	—	10	—

Udine. Dalla Stamperia di Liberale Vendrame.